

Trieste: conferenza stampa sul « caso Marrone »

I magistrati democratici accusano l'on. Reale di « repressione legale »

Aperto tentativo di intimidire una parte della magistratura - Un colpo alla libertà di opinione il sì del ministro al processo contro il giudice

Al congresso duro scontro sull'eguaglianza

Dal nostro inviato

TRISTE 11 - Il Congresso dei magistrati ribelle come un Calderone. Il dibattito - nell'aula magna dell'università - dove l'assemblea si è trasferita - sulle relazioni ha registrato vivaci scontri per il solo di posizioni tecniche. Cominceremo dalla relazione della dottoressa Elena Pacella di Magistratura Democratica, che ha svolto una funzione « provocatoria » nel senso di un termine della Costituzione ha sostenuto di per usare le parole di Calamandrei una « condanna in futuro dell'ordine economico in vigore », la premessa di una rivoluzione che deve portare all'uguaglianza di fatto e non solo di diritto dei cittadini.

Il verificarsi di tale rivoluzione spetta in primo luogo al movimento popolare il quale deve far maturare anche nei giuristi la consapevolezza del contrasto fra l'attuale ingusto ordine e la meta emancipatrice prevista appunto dalla Costituzione. Ma a loro volta i giuristi non possono limitarsi ad attendere o peggio a conservare lo status quo o rinviare ad una astratta certezza del diritto ma devono partecipare attivamente all'opera di emancipazione. Si denunciano i costi costituzionali di tutte quelle norme che direttamente o indirettamente ostacolano l'uguaglianza di fatto si interpretando le altre norme alla luce dei principi costituzionali sia infine battendosi come cittadini.

La Costituzione è dunque in questo senso rivoluzionaria o invece riformista come ha sostenuto il relatore della corrente Giustizia e Costituzione, dottor Lamberto Sacchetti? Certo può essere riformista nel prescrivere la legittimità procedendo alle riforme ma a condizione che le riforme vengano compiute attraverso la stessa costituzione e volenti e con essa la legittimità fondamentale.

Il compagno Lelio Basso è stato netto in proposito « Il principio dell'uguaglianza di fatto è la chiave di volta della Costituzione e non lo tradire in atto è un dovere di ogni cittadino democratico ». Il fascismo c'impone e in soli otto anni ne elaborò i suoi codici. Colpa delle maggioranze governative ma anche le opposizioni hanno una maggiore responsabilità per non aver afferrato la gravità del problema. Quindi o tutte le leggi sostanziali e l'apparato della giustizia vengono riformati nel senso della Costituzione o crescerà la sfiducia nelle istituzioni democratiche o si apre ai giovani e ai lavoratori la strada maestra della Costituzione o la storia andrà comunque avanti prendendo altre vie più difficili e rischiose.

Chi invece ha dimostrato di non capire o di non voler capire questa tematica, è stato uno dei relatori di Magistratura Democratica, il consigliere Angelo De Mattia il quale ripetendo il ritornello confindustrialista della mancata regolamentazione del diritto di sciopero « è ben guardato dall'accennare ai limiti da porre allo strapotere dei padroni che sono oggi in grado di premere sullo Stato di saccheggiarlo attraverso le speculazioni e le espropriazioni di capitali di ricattare i lavoratori di deformare per sé informazioni attraverso i loro giornali ecc. Così anche i « rimedi » di De Mattia sono apparsi deboli ed inadeguati delle macchine elettroniche e « educazione » dei cittadini!.

Pierluigi Gandini

DALLA PRIMA

verità « erogato » alle Regioni. 2) generalizzazione dell'assistenza « a livello ospedaliero » 3) contestualmente, entro un anno o un anno e mezzo « nell'ambito della legge quadro » le Regioni dovranno procedere all'istituzione delle unità sanitarie locali e in quel momento si avrà la soppressione delle mutue.

Resterebbe aperta una di vertenza che sarà affrontata dai mercati per stabilire se le erogazioni del Fondo sanitario nazionale debbano essere fatte direttamente alle Regioni con iscrizione nei rispettivi bilanci oppure a nuovi organismi « enti regionali autonomi ». Questi enti « dovrebbero essere costituiti dai rappresentanti delle varie categorie » affermazione che ha pensato al privilegio di questa ultima scelta.

In sostanza per i primi punti sarebbe prevalsa la linea Maniotti col rinvio della istituzione delle unità sanitarie locali un trasferimento di poteri dalle mutue agli ospedali (per l'assistenza ospedaliera e psichiatrica) in linea con la legge ospedaliera voluta da Maniotti senza che ciò peraltro significhi (dipende dagli « abbinamenti » estensione a tutti del diritto all'assistenza ospedaliera. Per quanto riguarda la struttura e la gestione del Fondo sanitario nazionale si profila una usufruttazione dei poteri delle Regioni con la creazione di « enti regionali autonomi » (già prospetti da Donat Cattin).

Lecceno alla costituzione di questi enti come « ripette sentenze delle varie categorie » lascia capire che i poteri di gestione del Fondo sanitario nazionale ripartiti tra i centri di potere oggi in stalli nelle rispettive mutue. Si sa che questa è una rivendicazione « inalienabile » della Dc per conto soprattutto della Bonomiri (proprio lei Bonomiri ha fatto una esaltazione delle Mutue dei coltivi tra i centri indicandoli, come « uno degli elementi »).

La discussione sui problemi edilizi e urbanistici affidata a « sottogruppi » di ministri non si sa quando debba riprendere.

Nel pomeriggio di ieri, Colombo si è incontrato con Saragat al Quirinale a quanto pare si è fatto un giro d'orizzonte sulla situazione politica.

REGIONI - Le resistenze al termine del governo contro un rapido avvio dell'attività delle Regioni emerse anche dalle polemiche sulla riforma sanitaria si sono espresse in una riunione presieduta dal ministro Gatto dei rappresentanti del ministero dell'Agricoltura. Questi ultimi hanno manifestato « la perplessità della loro amministrazione » a trasferire - attraverso decreti delegati - poteri uffici e personale dal ministero alle Regioni. Sostenono invece che si debba attendere « una legge quadro » cioè che il trasferimento dei poteri debba essere rinviato. Questa richiesta (ancora più grave se si tiene conto che la Costituzione per l'agricoltura attribuisce poteri primari alla Regione e che quello dell'agricoltura è il ministero tra i più rapidamente « decentrabili ») non è stata evidentemente respinta. Tanto è vero che lo stesso ministero dell'Agricoltura è stato incaricato di elaborare una « bozza di legge quadro » entro 20 giorni mettendo in moto un meccanismo che rinvierrebbe di anni l'attività delle Regioni.

GIUNTE - Mentre il « discorso » del governo sulle riforme mostra chiaramente la corda socialdemocratica sono riusciti a reimporre la pratica delle consultazioni quadripartite sulle giunte locali. Sono finiti « sul campo » il Psu e altri partiti un recepimento ma anche qui i dissensi appaiono difficilmente componibili. La prima riunione dedicata a Trieste non ha sortito effetto. Terzi si è discusso della provincia di Massa Carrara. Mercoledì prossimo si abborde la stessa questione delle giunte regionali in Liguria, Lazio, Calabria, Campania e Basilicata dove il centro sinistra non è tuttora giunto ad un'intesa.

Dal nostro inviato

TRISTE 11

Le pesanti dichiarazioni del ministro Reale contro i magistrati democratici hanno provocato un ripudio all'ordine giudiziario e per il quale lo stesso ministro ha concesso l'autorizzazione a procedere evidentemente non potevano non avere una pronta risposta e gli aderenti a Magistratura Democratica questa mattina hanno convocato i giornalisti per una conferenza stampa che chiarisse alcuni aspetti della polemica. Polemica che ha finito per coinvolgere anche quella parte dell'Associazione nazionale magistrati che per calcolo o scarsa sensibilità finora aveva evitato di assumere posizione netta. Così Magistratura Democratica che rappresenta l'ala più combattiva dell'associazione ha chiesto l'immediata convocazione del Comitato direttivo per discutere il gesto dei magistrati che il giorno del linguaggio del congresso qui a Trieste hanno abbinate donato « solo non appena ha preso la parola il ministro. Una delle argomentazioni certo non molto politiche portate dai conservatori contro Magistratura Democratica per questo episodio si può così riassumere: « Siete stati dei maleducati perché il ministro era un ospite invitato anche da voi che fate parte dell'Associazione ».

Nel corso della conferenza stampa il segretario generale della corrente Giuseppe Petrella ha così ribattuto: « Se fosse stato per noi di Magistratura Democratica il ministro Reale non sarebbe stato invitato. Siamo stati troppo educati a non contestarlo in altre forme come avremmo potuto fare. Noi non lo abbiamo cacciato non lo abbiamo interrotto mentre parlava. Ma nessuno ci può costringere a sentire una persona che non stimiamo che riteniamo l'esempio estremo dell'incoscienza ».

Il dottor Petrella sotto l'incalzare delle domande dei giornalisti ha spiegato i termini di questa incoerenza: « Quella di Reale era una scelta politica. Avrebbe potuto scivolare sul frontespizio del suo ministero fino a quando sono stato in carica per nessuno e stata concessa l'autorizzazione a procedere per reato di opinione », ha preso evidentemente un'altra via e ripetuto Magistratura Democratica ritiene che sia una scelta politica tanto più che il ministro Reale in passato si era fatto promotore di un progetto di legge proprio per l'abolizione dei reati di opinione. E' evidente che il suo comportamento è una delle espressioni di quella repressione legale contro certa parte della magistratura nel tentativo di inibire. Noi siamo convinti che oggi è toccato a noi magistrati essere incriminati per avere espresse opinioni su un argomento (ricordatevi che oltre a Franco Marrone ci sono altri magistrati che sono formalmente incriminati per avere espresso solidarietà al collegio) ma domani potrebbe toccare ad altri. Noi difendiamo Marrone come avremmo difeso qualsiasi altra persona incriminata per un reato di opinione e giustamente a dire che se anche Marrone avesse sbagliato per soggettive uguaglianze difenderlo perché così difendiamo un sacrosanto diritto che è quello della libertà di espressione sancito dalla Costituzione ».

A conclusione della conferenza stampa il dottor Petrella ha annunciato che alla fine di ottobre si terrà a Napoli a Villa Pignatelli proprio un congresso per l'abolizione dei reati di « opinione ». Ha anche annunciato che la corrente di Magistratura Democratica si era pronunciata di una proposta per un referendum abrogativo nazionale per le norme costituzionali in materia di libertà di espressione e di pensiero. L'ha concluso: « Riteniamo che la maggior parte della Associazione nazionale magistrati e su questa linea ».

Paolo Gambescia

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato nella propria sede martedì 15 settembre alle ore 17.30 per l'esame dei provvedimenti congiunturali del governo.

Cresce ogni giorno la partecipazione popolare al Festival



Grandi folle di giovani assistono ogni giorno alle manifestazioni politico-culturali del Festival. Nella foto i giovani cantano, rilandando con le mani, i motivi eseguiti dagli artisti.

Vivace dibattito al Festival nazionale de « l'Unità »

L'impegno dei comunisti sui problemi della Regione

L'introduzione di Gabbuggiani, la relazione di Fantli, gli interventi di Gomez D'Ayala, Papapietro e De Pasquale, le conclusioni di Novella - « Regione aperta » e partecipazione popolare - Per una nuova articolazione democratica della società nazionale - Battere l'azione antiregionalista della destra Dc e del Psu

Dalla nostra redazione

FIRINZE 11

Regione aperta e partecipazione popolare per i comunisti non sono slogan propagandistici ma rappresentano in sintesi la ricerca la sperimentazione di un nuovo modo di governare « di far politica per assicurare agli istruiti sorti da una lotta ventennale una funzione autonoma rinnovatrice capace di incidere e di mutare le strutture acieche di uno Stato burocratico ad accentrato. Questo il succo di un dibattito vivace sempre incorniciato in problemi e realtà concrete del Paese che ha ruotato decine e decine di compagni dirigenti del Partito di unitarietà con i sindaci consiglieri regionali provinciali comunali di lavoratori che per l'intera giornata hanno affollato il salone delle « Pavonerie » al Centro Politico del Festival de l'Unità e della sinistra comunista.

Statuto regolamento entrata in funzione degli organi di controllo sugli enti locali i patti sulle leggi comice e sulle leggi delegati alla Regione tempestiva definizione degli strumenti istituzionali del programma concisa nel dibattito sui problemi della casa della salute della scuola sul l'articolazione del programma nazionale questi i principali obiettivi di breve periodo che stanno di fronte alle Regioni indicate nella introduzione del presidente dell'Assemblea regional toscana Gabbuggiani ripresi ed ampliati nella relazione del presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna Fantli nel dibattito (hanno parlato i compagni Gomez D'Ayala di De Pasquale Grossi Lu sardi Triva De Sabata Papapietro Balicetti Betti e Altieri) e nell'intervento conclusivo del compagno Agostino Novella che ha sottolineato particolarmente l'esigenza di un impegno politico che legni la battaglia per la realizzazione della Regione aperta « all'azione più generale per imporre un indirizzo politico nazionale ».

Il problema - ha sottolineato Fantli - è quello di una ricchezza di canali e di strumenti capaci di assicurare alla Regione un rapporto nuovo democratico da un lato con gli enti locali e la realtà regionali delle quali sono espressioni e profondi fermenti so ciali e le grandi lotte operaie e dei lavoratori. Un rapporto da costruire immediatamente nel fuoco della battaglia che deve impegnare tutte le forze sinistre locali regionali e nazionali. Il movimento delle forze interregionali che oggi presenti ed vive all'interno della coalizione di centro sinistra (il partito della crisi) nello stesso atteggiamento del governo il quale noi comunisti e i più generosi impegnati non ci fermiamo a discutere come testimoniare il « decreto » di ieri e il « decreto » di oggi di « mutuo ».

La V Commissione del Comitato Centrale è convocata martedì 15 settembre alle ore 9.

nei quartieri nelle scuole e con le organizzazioni dei lavoratori e dei ceti medi di un lato dall'alto con gli enti locali i quali dovranno mettere in rapporto alle prospettive di decentramento e di delega di funzioni esecutive e verso i cui atti il controllo dovrà passare alla Regione rivendicando per questo una riforma della legge Scelba per impedire interferenze esterne ed assurde e pericolose sovraposizioni di controlli. Il problema - si è sottolineato nel dibattito - è quello di costruire una linea nazionale sia pure in una visione articolata delle diverse realtà. Una linea che dia assoluta preminenza al Consiglio regionale alla collegialità della Giunta con l'impegno ad una articolazione del Consiglio in commissioni e con un ufficio di presidenza garante del corretto e libero funzionamento del Consiglio.

In questo quadro rilevante è la questione dello Statuto che diviene il primo atto veramente autonomo della Regione espressione di quel nuovo modo di governare e di considerare aperta la Regione quale sintesi di una volontà politica capace di tradurre in norme giuridiche quanto è espresso dal gran movimento sociale e dalle lotte dei lavoratori e dalle realtà regionali.

Il dibattito (particolarmente negli interventi di Gomez Papapietro De Pasquale Balicetti) ha posto con forza la questione del Mezzogiorno in rapporto alla necessità di rinnovare una classe dirigente che fonda il suo potere sul clientelismo e sulla speculazione ed alla esigenza di uno sviluppo economico e sociale chiedendo la fine di interventi burocratici come la Cassa del Mezzogiorno da sostituire con la creazione di fondi di destino alle Regioni ed un riferimento al problema delle Regioni a statuto speciale da ricostruire su una linea aperta per eliminare i gravi difetti frutto della volontà accentratrice dello Stato.

Novelli ha affrontato il problema della Regione nel quadro della situazione generale del Paese e in particolare di alcuni aspetti di essa che non possono essere sottovalutati. Il « decreto » non chiude

la questione delle riforme politiche che il governo dovrà fare i conti con una forza operaria dei lavoratori sindacale, unitaria e vigorosa. Anche con questo provvedimento però il governo dimostra di muoversi su una linea di sorda opposizione alla Regione una opposizione che è tutta del rilancio di una azione antiregionalista della destra Dc e del Psu i quali ripropongono il problema delle Giunte e dell'« omogeneizzazione » salta nei fatti tutto ciò sottinteso - ha detto Novella - è l'esigenza di un rilancio della lotta politica unitaria per attuare le Regioni e per le autonomie locali una battaglia che deve vedere la capacità costante dei comunisti siano essi al governo o all'opposizione di intervenire immediatamente sui problemi che la realtà e la lotta pongono con mirata che trovino un rapporto costante con le grandi masse

In Toscana e Sicilia

Divorzio: pesante intervento dei vescovi

Sul divorzio sono intervenute due pesanti e minacciose prese di posizione quelle cioè degli episcopati toscano e siciliano - dell'ala più ultrarivistica delle gerarchie ecclesiastiche contro il divorzio nazionale. Queste dichiarazioni costituiscono un ulteriore e grave interferenza del clero negli affari interni italiani. Lon Loris Vittoria (Pci) primo firmatario del progetto di legge per l'istituzione del divorzio in Italia ha subito rivolto un'interrogazione al presidente del consiglio a proposito della chiusura dei vescovi della Toscana.

Tale pesante dichiarazione - sostiene l'onorevole costituzione - è una palese violazione del Concordato stipulato tra lo Stato italiano e la Chiesa di Roma nel 1929. « Quali provvedimenti » chiede il deputato socialista - intende prendersi il governo a salvaguardia della libertà e dell'autonomia del Parlamento ».

Le manifestazioni del Pci

- OGGI: Salerno Pechelli; Cusano Milanese Totorella
- DOMANI: Genova Amendola; Pescara Penne Chiomonte; Alessandria Ingrao; Enna Macaluso; Firenze G. C. Priletti; Campobasso Conte; Città di Castello Gensini; Matera Bini; Roma V. Gordini; Perelli; Apulia R. Rosso; Reggio E. S. Polo Trivelli
- LUNEDI: Aquila Raffaelli
- MARTEDI: Montecune Busetto; Genova Busetto
- MILCOI EDDI: Napoli Sandri

r. c.

Denuncia dei rappresentanti sindacali nel consiglio

Il bilancio INAM usato per ridurre l'assistenza

Fare economie a spese dei malati non serve a niente, occorre il Servizio sanitario - Disavanzo di oltre 200 miliardi

I membri del collegio sindacale degli Innocenti e i dirigenti rappresentativi della Cgil e del Cisl (in UdL non è rappresentata nel collegio) hanno presentato la seguente dichiarazione sul sottinteso della loro autonomia di valutazione del bilancio e dei complessi problemi della salute.

« Il bilancio consuntivo del 1969 si conclude con un disavanzo e onnicome della gestione di competenza di 200 miliardi e con un disavanzo economico dell'esercizio di 209 miliardi. Questo solo dato che non si discosta sostanzialmente dal bilancio di previsione 1969 dimostra senza possibilità di equivoco lo stato di crisi più fondi dell'istituto nazionale di cui il nostro paese è vittima. In questa situazione, appare ormai evidente la impossibilità di ricercare all'interno dell'attuale sistema assicurativo soluzioni i quali ed efficienti per il superamento del disavanzo di gestione. Il bilancio consuntivo del 1969 ha subito subito un'interrogazione al presidente del consiglio a proposito della chiusura dei vescovi della Toscana.

« Finora hanno scritto soprattutto i comandanti. E' importante che comincino a scrivere i combattenti come Cicchetti ed a dirci che cosa è stata per loro la guerra partigiana ».

La Federazione sono invitate a trasmettere alla Sezione Centrale di Organizzazione il giorno 15 settembre tramite i Comitati regionali i dati aggiornati del tesseramento e dei proselitismo.

Luisa Melograni

A tutte le Federazioni

« Finora hanno scritto soprattutto i comandanti. E' importante che comincino a scrivere i combattenti come Cicchetti ed a dirci che cosa è stata per loro la guerra partigiana ».

« Finora hanno scritto soprattutto i comandanti. E' importante che comincino a scrivere i combattenti come Cicchetti ed a dirci che cosa è stata per loro la guerra partigiana ».

IL CAMPO GIUSTO

di Elio Cicchetti

« Finora hanno scritto soprattutto i comandanti. E' importante che comincino a scrivere i combattenti come Cicchetti ed a dirci che cosa è stata per loro la guerra partigiana ».

GIORGIO AMENDOLA

LA PIETRA